

Vincenzo Zito

Recensione al libro:

[“ANDRIA: ESCURSIONE NEL TERRITORIO”](#) di Riccardo Ruotolo

Il 18 dicembre 2021 è stato presentato il volume “Andria: escursione nel territorio” dell’ing. Riccardo Ruotolo, pubblicato con il patrocinio del Comune di Andria e di Villa Carafa. La pubblicazione è leggibile anche in forma digitalizzata nella pagina degli aggiornamenti del sito WEB “andriarte.it”.

Il volume, primo di una serie che l’Autore si prefigge di pubblicare, raccoglie e sistematizza alcune ricerche sul territorio di Andria svolte dallo stesso negli anni passati, alcuni anche molto lontani dal presente.

Gli ambiti in cui si sviluppa la pubblicazione riguardano tre campi d’indagine.

Il primo campo d’indagine è rivolto alla ricerca di Rudas, che secondo una certa storiografia locale sarebbe stato il nome della città di Andria in epoca romana e nel cui territorio o, addirittura, nel medesimo sito, sarebbe sorta nel XI secolo l’attuale Andria. Lo studio spazia nelle diverse fonti disponibili: gli antichi itinerari scritti e grafici, i rilievi aerofotogrammetrici di metà ‘900, le ricerche archeologiche di superficie (nelle località di Monte Santa Barbara, Monte Faraone e masserie Tuppusti, Marchio e Quadrone) con la riproduzione di una ricca documentazione fotografica e topografica, comprese alcune tavole fuori testo, per concludersi con una ragionevole ipotesi di ubicazione del sito di Rudas. Considerato che nelle località oggetto di indagine non sono stati rilevati reperti archeologici tipici di una città, l’ipotesi più probabile è che Rudas sia stata una stazione di posta, altrimenti nota in uno degli itinerari come Mutatio ad quintum decimum. Il lavoro fa quindi giustizia delle avventate ipotesi di alcuni storici ottocenteschi, seguiti acriticamente anche in periodo contemporaneo, che indicano Rudas come il nome che Andria, con uno svarione temporale, avrebbe avuto in epoca romana. Peccato che nella descrizione del rudere di una chiesa esistente in contrada Quadrone l’Autore non abbia tenuto presente quanto emerso in un recente saggio di chi scrive su “I ruderi di una chiesa altomedievale tra le località Calcagnano e Quadrone”, (Rivista Diocesana Andriese, anno 2020, pp. 556-569), scaricabile dai siti WEB “Andriantica” e “Andriarte”.

Il secondo campo d’indagine riguarda lo studio degli insediamenti umani che in epoche passate sono esistiti lungo i corsi d’acqua torrenziale che attraversano il territorio. Lo studio si concentra su due di questi: in contrada Cicaglia (nei pressi del santuario della Madonna dei Miracoli) e in contrada Sgarantiello (nei pressi del fiume Aveldium e della chiesetta di S. Lucia, a ridosso del cimitero) e consiste nella dettagliata descrizione dei reperti archeologici rinvenuti in superficie o, per Sgarantiello, all’interno di una tomba a grotticella. Purtroppo la localizzazione topografica della tomba non è fatta in maniera puntuale (es. su foglio catastale o aerocartografia al 5.000) ma con coordinate geografiche più generiche della cartografia IGM al 25.000, il che rende più incerta la localizzazione della tomba.

Infine il terzo campo riguarda un’indagine sulle colline murgiane e il fiume Aveldium. Lo studio riporta una sommaria descrizione delle lame che solcano il territorio tra una collina e l’altra e, con più ampio sviluppo, della lama più importante, individuabile con l’Aveldium, un “fiume” a carattere torrentizio che in epoca romana lambiva l’attuale città di Andria e che dalla metà dell’800 è stato trasformato nel canale Ciappetta Camaggio. Nella descrizione del canale molto interessante è la documentazione relativa ad alcune briglie realizzate nella prima metà del ‘900, nella zona a valle di Andria, per frenare il deflusso delle acque meteoriche causa di erosione del terreno. Tali briglie destano interesse sia perché sino a quel momento ignote e sia perché il “racconto” si sposta sul tema degli scalpellini andriesi, sulla loro abilità e sulla loro esperienza anche in lavori svolti all’estero, esperienza che si è riversata anche nella nostra città. Infine il lavoro si sofferma sulle prime opere di “inalveazione” del canale, secondo il linguaggio dell’epoca, eseguite a partire dalla metà dell’800, che portarono alla formazione dell’attuale piazza Porta la Barra mediante tombatura del canale e l’innalzamento delle quote stradali, riportando anche la riproduzione fotografica di numerosi documenti d’epoca. Purtroppo le didascalie che accompagnano detti documenti indicano come fonte

genericamente “Archivio storico del Comune di Andria” e “Archivio di stato di Bari”, senza indicazione della loro precisa collocazione archivistica (fondo, busta, fascicolo, foglio o carta), il che rende difficile e laboriosa una loro individuazione da parte di studiosi futuri.

Il volume è scritto in forma fluida e, nonostante l’uso inevitabile di termini tecnici, è gradevolmente leggibile. Un lavoro interessante, quindi, anche se la scelta di riportare le note a fine libro, anziché a piè di pagina, costringe il lettore a continui salti in avanti/indietro tra le pagine del volume. Inconveniente poi rimosso nella versione digitalizzata di andriarte.

Vincenzo Zito

Pagina Facebook **[Andria antica e dintorni](#)**

7 settembre 2022

Pagina del suo sito:

http://andriantica.altervista.org/Recensioni/Escursione_nel_territorio.pdf